

ORE 12

Anno XXVII - Numero 124 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Il principale organo giuridico sul commercio degli Usa ha giudicato illegali i dazi reciproci del Presidente Donald Trump

Scacco al Tycoon

Musk abbandona la 'nave' con una pesante critica al piano di spesa della Casa Bianca

Una giuria federale – anzi: il principale organo giuridico americano in materia – ha inferto un colpo decisivo alla strategia commerciale di Donald Trump: l'imposizione di dazi straordinari decisa in base a un'interpretazione estensiva dell'International Emergency Economic Powers Act è illegittima. La sentenza, emessa dalla Corte del Commercio Internazionale afferma che il presidente "ha ecceduto qualsiasi autorità concessa" dalla legge del 1977, che non prevede l'applicazione di dazi ma riguarda principalmente embarghi e sanzioni. Si tratta di un verdetto destinato a pesare sulle ambizioni geopolitiche dell'amministrazione Trump, che aveva fatto del ricorso unilaterale a tariffe punitive un pilastro del proprio approccio negoziale, per forzare accordi più favo-



revoli con almeno 18 Paesi. Accanto a questo arriva poi la presa di distanza di Elon Musk, che ha annunciato il suo disimpegno dall'Amministrazione repubblicana criticando duramente il Piano di spesa della Casa Bianca.

Servizio all'interno

Fiducia di consumatori e imprese, torna l'ottimismo

Politica italiana



Rigettato il ricorso contro la decadenza di Todde

"Decide il consiglio regionale". Governatrice: "Impugniamo la sentenza"

servizio a pagina 2

A maggio 2025 sia il clima di fiducia dei consumatori sia l'indicatore composito del clima di fiducia delle imprese sono stimati dall'Istat in aumento (da 92,7 a 96,5 e da 91,6 a 93,1 rispettivamente). Tra i consumatori, si evidenzia un complessivo miglioramento di tutte le opinioni, soprattutto quelle sulla situazione economica generale: il clima economico sale da 89,6 a 97,5, il clima personale aumenta da 93,9 a 96,1, quello corrente cresce da 95,4 a 98,6 e quello futuro passa da 89,1 a 93,7. Con riferimento alle imprese, segnali positivi provengono da tutti i settori ad eccezione delle costruzioni. Più in dettaglio, il clima di fiducia delle imprese dei servizi di mercato sale da 91,4 a 94,5 e quello del commercio al dettaglio aumenta da 101,8 a 102,8. Nel manifatturiero l'indice aumenta passando da 85,8 a 86,5 mentre nelle costruzioni si registra un calo da 103,6 a 102,2.

Servizio all'interno

UniCredit lascia la Russia a beneficio degli Emirati



Il Gruppo ha trovato una via d'uscita dalla Russia grazie agli investitori degli Emirati Arabi Uniti. I potenziali acquirenti sono pronti ad acquistare la banca russa UniCredit con uno sconto del 60%, come previsto dalla legislazione russa. Tuttavia, le fonti del quotidiano economico moscovita Kommersant ritengono che dietro l'accordo ci siano parti russe interessate. Ovvero il Gruppo Alfa. Tre società degli Emirati Arabi Uniti (EAU) hanno offerto al Tesoro italiano di acquistare le filiali russe del gruppo Unicredit con un forte sconto, come riferiva Il Messaggero del 28 maggio. Si prevede che l'accordo sarà concluso entro sei-otto mesi. I partecipanti all'accordo non hanno rilasciato dichiarazioni, ma l'informazione è stata poi confermata dalla Reuters, citando un documento inviato al Ministero delle Finanze italiano che lo sta esaminando.

Balthazar all'interno



Razzismo, l'Ue chiama in causa l'Italia e le sue forze di polizia. Meloni: "Vergognoso"



"Le parole pronunciate dalla Commissione contro il razzismo e l'intolleranza del Consiglio d'Europa, che accusano le Forze di Polizia italiane di razzismo, sono semplicemente vergognose". Lo scrive su X la presidente del Consiglio Giorgia Meloni. "Tutti - prosegue la premier - conoscono i numerosi episodi in cui agenti delle Forze dell'Ordine vengono aggrediti, spesso da immigrati irregolari, mentre svolgono il proprio dovere con coraggio, dedizione e rispetto della legge. Purtroppo non è la prima volta che alcuni organismi del Consiglio d'Europa, finanziato anche con i soldi dei cittadini italiani, si abbandonano a giudizi infondati, frutto di un approccio ideologico e di pregiudizi evidenti". "L'Italia fu, nel 1949, tra i dieci Stati fondatori del Consiglio d'Europa, nato nel dopoguerra per difendere la democrazia, i diritti umani e lo Stato di diritto. Eppure oggi quello spirito originario sembra smarrito, sostituito da dichiarazioni sempre più faziose e lontane dalla realtà. Noi continueremo a difendere chi, ogni giorno, garantisce la sicurezza dei cittadini italiani. Con orgoglio", conclude Meloni. Ma cosa aveva sentenziato la Commissione contro il razzismo dell'Ue. Andiamolo a vedere: "La nostra raccomandazione verso il governo italiano è che conduca al più presto uno studio indipendente sul fenomeno della profilazione razziale nelle sue forze di polizia, per poter valutare la situazione". Questo il durissimo appunto diretto alla Premier Giorgia Meloni di Bertil Cottier, il presidente della commissione europea contro il razzismo e l'intolleranza del Consiglio d'Europa (Ecri). "È un fenomeno crescente in molti Paesi europei, agenti di polizia fer-

di Vittorio Angiolini (*)

Il voto nel referendum, secondo la disciplina dell'art. 48 Cost., è oltre che un diritto un "dovere civico". La legislazione elettorale italiana, che aveva in passato previsto per chi non votasse la menzione di tale circostanza nella documentazione penale, ha oggi collegato al "dovere civico" la promozione e la facilitazione del voto ad opera delle autorità pubbliche. È pertanto singolare e gravemente scorretto che coloro che ricoprono cariche di vertice dell'organizzazione dello Stato (Pre-

Polemiche sul Refer

sidenti delle Camere e Ministri soprattutto) invitino gli italiani a non votare nei referendum convocati per l'8 e il 9 giugno 2025. Chi ricopre cariche pubbliche deve farlo con "disciplina ed onore". (art.54 Cost) È inutile rilevare che questo dovere si coniuga diversamente in relazione ai diversi incarichi pubblici e che assume una rilevanza maggiore in relazione alle più alte cariche



Rigettato il ricorso contro la decadenza di Todde

"Decide il consiglio regionale"

La governatrice: "Impugniamo la sentenza"

"A differenza di chi sceglie lo scontro con la magistratura, noi rispettiamo il ruolo dei giudici e le loro decisioni, anche quando non le condividiamo, come in questo caso. Proprio perché crediamo nello Stato di diritto, che prevede tre gradi di giudizio, abbiamo il diritto e dovere di difenderci nel processo, non dal processo. Quindi andiamo avanti: impugniamo la sentenza, perché le violazioni contestate non sussistono, come pure rilevato dalla Corte dei conti e dalla Procura della Repubblica di Cagliari". Così Alessandra Todde, presidente della Regione Sardegna, dopo la sentenza del tribunale di Cagliari che oggi ha rigettato il ricorso della governatrice contro l'ordinanza-ingiunzione di decadenza del Collegio regionale di garanzia elettorale in seno alla Corte d'appello per irregolarità nella rendicontazione delle spese elettorali. Rigettato dunque il ricorso della presidente della Regione Sardegna, Alessandra Todde, sul caso decadenza, e contro l'ordinanza-ingiunzione del Collegio regio-



Nella foto Umberto Ticca, capogruppo dei Riformatori:

nale di garanzia elettorale in seno alla Corte d'appello di Cagliari. "Deve confermarsi in questa sede che non rientra nella competenza del Collegio di garanzia, né in quella del Tribunale adito per l'impugnazione dell'ordinanza-ingiunzione, pronunciare l'eventuale decadenza della ricorrente", è specificato. La competenza è "dunque rimessa dalla legge al Consiglio regionale. All'organo amministrativo di controllo e poi a quello giurisdizionale, che non intende esondare dall'alveo delle

proprie competenze, è rimesso esclusivamente l'accertamento della violazione delle norme in materia di spese elettorali". Effettuato questo vaglio, "che rimane insindacabile dal Consiglio regionale, quest'ultimo assumerà le sue determinazioni sulla decadenza". Le spese del giudizio, si legge ancora, "devono essere integralmente compensate tra le parti, in considerazione della novità e peculiarità della vicenda, dell'assenza di specifici precedenti giurisprudenziali e della complessità delle questioni giuridiche trattate".

Centrodestra gongola e va all'attacco

"Questi sono i chiodi sulla bara della giunta Todde, di questa legislatura che non è mai iniziata". Così alla 'Dire' Stefano Tunis, consigliere regionale di Sardegna al Centro20venti. "Se Todde avesse un minimo di coscienza restituirebbe immediatamente la parola agli elettori, dimettendosi- attacca Tunis-. Il tribunale di Cagliari oggi ha respinto ogni tesi sostenuta dalla ricorrente, e



quindi credo che il Consiglio regionale debba rapidamente prendere atto di questo e prepararsi a restituire la parola agli elettori, dando un nuovo governo alla Sardegna". Concetti ribaditi da Umberto Ticca, capogruppo dei Riformatori: "Questa è la fine di questa legislatura. La fine politica si era già vista, perché i scarsi risultati ottenuti in quest'anno e mezzo, le leggi impugnate, le divisioni in maggioranza le conoscevamo già. Sospettavamo che anche dal punto di vista giuridico sarebbe arrivata la parola fine, questa sentenza direi che chiarisce che le irregolarità c'erano tutte, e che avrebbero dovuto comportare la decadenza".

Su questo però, specifica, "non si deve esprimere il Tribunale, ma il Consiglio regionale. In ogni caso, il fatto che sia stato messo nero su bianco che il rendiconto non è accettabile, sancisce la fine di questa legislatura. Quella politica la conoscevamo già, adesso c'è anche quella giuridica".

Dire

mano le persone basandosi sulla base del colore della pelle, o sulla loro presunta identità o religione, tutto ciò viola i valori europei", ha aggiunto in conferenza stampa Tena Simonovic Einwalter, vicepresidente dell'Ecri. "Nel nostro report annuale 2024 non citiamo

Paesi nello specifico, ma basandoci sui report paese già pubblicati in passato, tra cui quello sull'Italia, possiamo certamente dire che il problema della profilazione razziale nell'operato delle forze dell'ordine è un problema che si riscontra frequentemente in

Italia e Francia", ha continuato Tena Simonovic Einwalter parlando durante la presentazione del rapporto annuale 2024 dell'Ecri. "Si sono osservati invece margini di miglioramento nelle forze di polizia britanniche sul fenomeno della profilazione razziale. Uno

dei mezzi che ha aiutato molto a migliorare l'operato delle forze dell'ordine, e aiutato la raccolta dati per effettuare studi a riguardo, è l'utilizzo di bodycam da parte degli agenti di polizia", ha spiegato Els Katsman, esperta dell'Ecri.

POLITICA

endum. Il voto è un dovere civico

dello Stato. Se è vero che disertando le urne gli elettori, i comuni cittadini, possono invalidare il referendum con il mancato raggiungimento del quorum di cui all'art. 75 Cost., questo non autorizza però in alcun modo le massime autorità istituzionali a scoraggiare il voto "contro" il disposto dell'art. 48 Cost. Il caso in cui manchi il quorum del referendum non è in nessun modo equi-

parabile alla prevalenza dei "no" nelle schede depositate nell'urna. Con il "no" deposto nell'urna l'elettore esprime una scelta nel merito del quesito referendario. Facendo mancare il quorum si adopera affinché il referendum sia invalido e privo di effetti, vanificando con ciò il diritto al voto degli altri elettori. Sempre valutando il comportamento dei comuni elettori si può rilevare che in

alcune occasioni del passato, l'assenza della maggioranza degli aventi diritto al voto è servita a contestare referendum discutibili nella loro univocità e chiarezza, ovvero reputati di scarso rilievo. I referendum dell'8 e del 9 giugno 2025, ritenuti univoci e chiari dalla Corte costituzionale, riguardano temi specifici, ma non certo contestabili come di scarsa importanza: il diritto dei lavoratori

alla stabilità del lavoro, anche in relazione all'esigenza di un'effettiva tutela contro i licenziamenti illegittimi, la tutela dei lavoratori medesimi per la sicurezza del lavoro e, infine, il dimezzamento degli anni di residenza necessari per poter richiedere la cittadinanza da parte di chi ormai da anni risiede stabilmente e regolarmente in Italia. In conclusione si può ribadire con forza l'esigenza

di andare al voto l'8 e 9 giugno prossimi per i cinque referendum. Potrebbe essere anche un modo per dimostrare che molti cittadini hanno una sensibilità e sentono una responsabilità maggiore di alcuni esponenti istituzionali seduti in alcuni uffici romani.

(*) Professore ordinario
di Diritto Costituzionale
Università statale di Milano

ECONOMIA & LAVORO

Distribuzione automatica in affanno
Calati fatturato (-1,62%) e consumazioni (-3,74%)

Il giro d'affari totale è stato di 1,9 miliardi, con oltre 4,9 miliardi di consumazioni. Trapletti (Confida): "Il settore deve rimanere coeso e focalizzarsi sull'innovazione"

Nel 2024 il fatturato della distribuzione automatica è stato di circa 1,6 miliardi di euro (-1,62%), con il numero di consumazioni in calo a quota 3,8 miliardi (-3,74%), così come il parco macchine (808.631 distributori, -2,71%). Stabile il mercato dell'OCS (Office Coffee Service: il caffè e le altre bevande calde in capsule e cialde) che ha superato i 401 milioni di fatturato (+0,96%) con oltre 1,11 miliardi di consumazioni (+0,86%). Il giro d'affari totale è stato quindi pari a 1,9 miliardi di euro e a oltre 4,9 miliardi di consumazioni.

Sono dati che emergono da uno studio realizzato da Jakala per Confida, l'Associazione italiana distribuzione automatica aderente a Confcommercio. A pesare sui risultati del comparto la generale frenata del tessuto economico ita-



liano, in particolar modo del settore manifatturiero che, da solo, vale per il 30% delle consumazioni del vending. Il calo ha riguardato tutte le tipologie di prodotti: dalle bevande calde (-3,4%) a quelle fredde (-4,51%), dagli snack (-4,68%) ai gelati (-34,84%). Tra le bevande calde, anche il caffè, re delle consumazioni alle vending machine, ha subito una frenata (-2,93%) figlia della ripresa dello smart working e dell'aumento della cassa integrazione, che hanno ridotto il numero di lavoratori nelle imprese e quindi le consumazioni. Precipi-

tazioni frequenti e temperature in genere più miti rispetto agli anni precedenti durante l'estate hanno causato una contrazione delle consumazioni delle bevande fredde, anche di prodotti come l'acqua minerale (-3,5%), bevande gasate (-8,14%) e tè freddo (-13,54%). Tra le bevande gasate, quelle al gusto cola sono scese di quasi il 5% in meno rispetto alle altre categorie grazie alla clientela più fidelizzata e alla presenza di un minor numero di alternative possibili che invece penalizzano, ad esempio, le bevande al gusto arancia (-20,22%). Tra gli snack,

altra categoria di punta alle vending machine, pesa in maniera significativa la performance negativa di quelli al cioccolato (-36,65%) e quella più contenuta dei prodotti freschi (-3,25%). In positivo, invece, gli snack dolci (+6,71%) trainati dagli ottimi risultati delle merendine (+24%), delle barrette (+7,2%) e dei croissant (+6,6%), che beneficiano di un buon rapporto tra convenienza, gusto e durata. Stabile il comparto degli snack salati (+0,43%) dove la flessione di prodotti più tradizionali - come patatine (-0,53%), crackers (-3,93%), schiacciate (-2,74%) e taralli (-1,7%) - è compensata da una crescita della categoria frutta secca ed essiccata (+15,9%) e degli altri snack salati (+6,75%). "Da quanto è emerso nei mesi dell'anno, la tendenza negativa registrata nel 2024 sembra si stia confermando anche per il 2025. Stimiamo una contrazione nei consumi di un ulteriore -5% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Le ragioni di questa flessione - commenta

Massimo Trapletti, presidente di Confida - sono molteplici e intrecciate tra loro: calo della produzione industriale, crescita della cassa integrazione, ripresa dello smart working e inflazione che ha portato a una riduzione del potere d'acquisto dei consumatori. Per far fronte a questa situazione il settore deve rimanere coeso, focalizzarsi sull'innovazione e sulla centralità del consumatore". Per supportare le imprese della distribuzione automatica, Confida ha investito in una serie di progetti concreti e strategici, volti a migliorare la competitività delle aziende, innovare l'esperienza del consumatore e rafforzare l'intera filiera. Tra questi, "l'investimento sulla formazione delle risorse umane del nostro settore, la collaborazione con università e centri di ricerca per approfondire i cambiamenti di abitudini di consumo avvenuti nel consumatore e lo sviluppo dei metodi di pagamento elettronici tramite le applicazioni che si stanno rapidamente diffondendo nel settore", conclude Trapletti.

Caffetteria Doria

Nel cuore di Roma, informale e adattabile ad ogni momento della tua giornata, dalla colazione all'italiana, alla pausa pranzo, al cocktail bar.

servizi
Sisal

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma



ricariche
carte prepagate
con iban italiano



pagamenti
contributi inps



STENI
IMPIANTI TECNOLOGICI

La specialità nella gestione
ed installazione di impianti tecnologici



Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

ECONOMIA & LAVORO

Fiducia
di consumatori
e imprese,
orna l'ottimismo



A maggio 2025 sia il clima di fiducia dei consumatori sia l'indicatore composito del clima di fiducia delle imprese sono stimati dall'Istat in aumento (da 92,7 a 96,5 e da 91,6 a 93,1 rispettivamente).

Tra i consumatori, si evidenzia un complessivo miglioramento di tutte le opinioni, soprattutto quelle sulla situazione economica generale: il clima economico sale da 89,6 a 97,5, il clima personale aumenta da 93,9 a 96,1, quello corrente cresce da 95,4 a 98,6 e quello futuro passa da 89,1 a 93,7.

Con riferimento alle imprese, segnali positivi provengono da tutti i settori ad eccezione delle costruzioni. Più in dettaglio, il clima di fiducia delle imprese dei servizi di mercato sale da 91,4 a 94,5 e quello del commercio al dettaglio aumenta da 101,8 a 102,8. Nel manifatturiero l'indice aumenta passando da 85,8 a 86,5 mentre nelle costruzioni si registra un calo da 103,6 a 102,2.

Quanto alle componenti degli indici di fiducia, nella manifattura tutte le componenti migliorano mentre nelle costruzioni i giudizi sugli ordini rimangono stabili e le aspettative sull'occupazione presso l'azienda diminuiscono.

Passando al comparto dei servizi di mercato, si evidenzia un miglioramento di tutte le componenti; tra i settori coperti dall'indagine si segnala una marcata crescita della fiducia tra gli imprenditori dei servizi turistici, recuperando il forte calo del mese precedente. Nel commercio al dettaglio peggiorano solo le aspettative sulle vendite; a livello di circuito distributivo, l'indice scende nella distribuzione tradizionale mentre aumenta nella grande distribuzione.

Filiera tessile, Confcommercio: “Ok alla responsabilità estesa, ma servono equità e sostegno ai negozi”

“Il comparto tessile e dell'abbigliamento si conferma come uno dei motori strategici dell'economia italiana. Contribuisce in maniera decisiva alla produzione industriale, all'occupazione, alla distribuzione e alle esportazioni del Paese”. A sottolinearlo è stato Maurizio Grifoni, incaricato di Giunta per l'economia circolare e la solidarietà di Confcommercio, intervenuto il 28 maggio scorso nel corso di un'audizione informale alla Commissione Ambiente della Camera dei Deputati sulle tematiche concernenti i regimi di responsabilità estesa del produttore nella gestione dei rifiuti nel settore tessile.

“Per questo - ha detto Grifoni - l'introduzione del regime di responsabilità estesa del produttore si configura come un'importante leva normativa per promuovere una gestione integrata e circolare del ciclo di vita dei prodotti tessili”. “In questo contesto - ha proseguito Grifoni - è necessario introdurre misure di sostegno a favore dei negozi di prossimità coinvolti nel nuovo sistema di raccolta dei rifiuti tessili post-consumo. Sebbene non siano considerati tra i principali attori della filiera, i punti vendita fisici saranno comunque chiamati a svolgere un ruolo attivo come luoghi di conferimento dei capi



usati da parte dei consumatori. Una responsabilità che comporterà ricadute significative in termini di organizzazione, spazi e costi gestionali”. Tra le proposte avanzate da Confcommercio, spicca anche quella di un'esenzione esplicita del contributo ambientale per i prodotti a marchio “private label”, a condizione che il produttore terzo abbia già versato il contributo previsto. “Senza questa precisazione - ha spiegato Grifoni - si rischia una duplicazione del contributo per lo stesso articolo,

con gravi distorsioni sul mercato”. Confcommercio, pur sostenendo la logica dell'EPR come leva fondamentale per una transizione ecologica del comparto, richiama dunque l'attenzione su un'applicazione della normativa che sia realmente equa, sostenibile e inclusiva. Secondo l'organizzazione, solo attraverso una cooperazione trasparente e costruttiva tra istituzioni, imprese e cittadini si potrà costruire una filiera tessile davvero circolare, in grado di generare valore economico rispettando l'ambiente e i principi dell'economia circolare.

Uva da tavola e verdura dall'Africa, blitz di Coldiretti al Porto di Salerno

Blitz di Coldiretti Campania nelle acque del porto di Salerno per fare chiarezza sulle grandi quantità di uva da tavola e di verdura fresca che arriva nei container della stazione Marittima. Una iniziativa per tutelare le aziende agricole e i consumatori assicurando reciprocità delle regole, trasparenza in etichetta e il giusto prezzo.

“Senza reciprocità da qui non si passa!”: l'appello di Coldiretti Campania
Lo slogan “Senza reciprocità



Il commento

A maggio 2025 l'indice di fiducia delle imprese torna ad aumentare dopo tre mesi consecutivi di calo riportandosi appena sotto il livello dello scorso marzo. Il comples-

sivo miglioramento è dovuto principalmente al comparto dei servizi di mercato e, in misura più contenuta, a quello del commercio al dettaglio e della manifattura. La fiducia dei consumatori cresce

nuovamente dopo il calo registrato lo scorso mese: tutte le opinioni sono improntate al miglioramento, soprattutto i giudizi e le aspettative sulla situazione economica del Paese.

da qui non si passa!” ha accompagnato l'azione degli attivisti che a bordo di numerose imbarcazioni hanno circondato la nave proveniente dall'Africa. “Non vogliamo frutta e verdura coltivata all'estero con regole diverse - hanno ribadito - che poi arriva in Italia e si trasforma magicamente in Made in Italy!”. “Noi non siamo di certo contrari all'importazione di questi prodotti - spiega il direttore di Coldiretti Campania Salvatore Loffreda - ma vogliamo essere certi che anche l'uva e la lattuga che arrivano da Paesi lontani siano prodotti seguendo le stesse regole di sicurezza e senza l'uso di sostanze proibite in Italia”.

ECONOMIA & LAVORO

di Gianluca Maddaloni

Negli ultimi anni, il panorama bancario ha subito una trasformazione profonda. Le cosiddette neobank, ovvero banche completamente digitali senza sportelli fisici, stanno conquistando milioni di utenti in tutto il mondo. Ma questo nuovo modello è davvero destinato a sostituire le banche tradizionali? Analizziamo i pro e i contro delle banche digitali su quattro aspetti chiave: costi, sicurezza, esperienza del cliente e fiducia. Uno dei punti di forza più evidenti delle neobank è la riduzione dei costi. Non avendo filiali fisiche da mantenere, possono offrire conti correnti gratuiti, zero commissioni sui bonifici e spesso anche carte di debito senza costi annuali. Alcune neobank come N26, Revolut o Hype offrono anche piani a pagamento con vantaggi extra, ma i costi rimangono competitivi rispetto agli istituti tradizionali. Le interfacce delle app bancarie digitali sono progettate per essere intuitive, veloci e moderne. I clienti possono aprire un conto in pochi minuti, bloccare una carta con un tap, ricevere notifiche in tempo reale per ogni transazione e monitorare le

Addio alle filiali: le banche digitali sono davvero il futuro?



proprie finanze in modo dettagliato. In un'epoca in cui tutto passa dallo smartphone, questo è un vantaggio cruciale. Le neobank sono spesso pioniere nell'integrazione di tecnologie all'avanguardia: analisi delle spese tramite intelligenza artificiale, gestione automatica del risparmio, investimenti con un click e compravendita di criptovalute. L'approccio agile e l'assenza di burocrazia consentono aggiornamenti rapidi e costanti. Non avere filiali significa anche assenza di un

punto di riferimento fisico. Per chi ha bisogno di supporto diretto o non è abituato a gestire tutto online, le neobank possono risultare fredde o complicate. In caso di problemi, l'unico contatto possibile è via chat o email, spesso con tempi di risposta non immediati. Le banche digitali sono generalmente sicure e rispettano normative come il PSD2 e la protezione dei fondi fino a 100.000 euro tramite fondi di garanzia. Tuttavia, nella percezione comune, l'assenza di una

sede fisica può generare diffidenza. Inoltre, in alcuni casi, la sicurezza informatica può essere messa alla prova da attacchi hacker sempre più sofisticati. Molte neobank non offrono ancora una gamma completa di prodotti finanziari: mutui, prestiti complessi, consulenza patrimoniale. Questo le rende perfette per un utilizzo quotidiano, ma meno adatte per clienti con esigenze più articolate. Le banche digitali rappresentano una risposta concreta ai bisogni di una ge-

nerazione sempre più connessa e attenta ai costi. Tuttavia, non sono ancora pronte a sostituire completamente le banche tradizionali, soprattutto per quanto riguarda l'assistenza personale e i servizi più complessi. La sfida dei prossimi anni sarà quella della convivenza: le neobank continueranno a crescere, spingendo gli istituti tradizionali a rinnovarsi, mentre i clienti avranno sempre più opzioni per costruire una finanza su misura, digitale ma consapevole.

Dati allarmanti: l'aumento dell'uva africana e dell'ortofrutta estera

Nel 2024 sono arrivati 3,5 milioni di chili di uva da tavola africana, quasi un chicco su dieci del totale importato dall'Italia, in aumento del 28% rispetto all'anno precedente. Prodotto proveniente quasi esclusivamente da Egitto e Sudafrica e in contro stagione. Sempre nel 2024 le importazioni di ortofrutta fresca in quantità hanno superato i 5 miliardi di chili (+6%) mentre le esportazioni sono risultate pari a 3,9 miliardi. Dall'Africa sono arrivati lo scorso anno quasi 420 milioni di chili di frutta e verdura, in aumento del 5% rispetto al 2023, di cui oltre la metà provenienti dall'Egitto.

L'impatto sui prezzi e la mobilitazione per la chiarezza

"L'ingresso di prodotto dall'estero incide anche sul costo del prodotto. Un tempo questo avveniva con il grano, si anticipava la stagione per introdurlo sul mercato ad un prezzo più basso in

modo da costringere i produttori italiani ad adeguarsi nel momento di collocarlo. Abbiamo avuto in Campania questo problema di recente con le fragole spagnole che hanno danneggiato i nostri produttori. Ed anche con l'uva da tavola e la lattuga oltre che al ciclo di produzione occorre fare attenzione anche al prezzo" afferma il presidente di Coldiretti Campania Ettore Bellelli. Il blitz al porto di Salerno ha coinvolto attivisti, imprenditori ed agricoltori uniti dal comune denominatore della chia-



rezza. "La Coldiretti Campania continua a mobilitarsi nei porti

per verificare gli arrivi di prodotti stranieri chiedendo, al

tempo stesso, più controlli alle frontiere sulla qualità e sulla salubrità delle merci importate e il rispetto del principio di reciprocità. Il tutto per garantire che i prodotti agroalimentari che entrano nel nostro Paese rispettino gli stessi standard a livello ambientale, di sicurezza e di rispetto dei diritti dei lavoratori, che sono garantiti dagli agricoltori italiani" aggiunge il direttore di Coldiretti Salerno Vincenzo Tropicano.

Fonte Coldiretti

Per la Tua pubblicità

Tel. 06 87.20.10.53

BluePower

ENTRA IN BLUEPOWER

info@bluepower.it
+39 075 9275963

Via B. Ubaldi, SNC - 05024 - Gubbio (PG)

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?

GAP DOCUMENTING THE FUTURE

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via dei Gonzaga 201/18 - 00165 - Roma

UniCredit esce dalla Russia a beneficio degli Emirati e forse di una banca russa

Il Gruppo ha trovato una via d'uscita dalla Russia grazie agli investitori degli Emirati Arabi Uniti. I potenziali acquirenti sono pronti ad acquistare la banca russa UniCredit con uno sconto del 60%, come previsto dalla legislazione russa. Tuttavia, le fonti del quotidiano economico moscovita Kommersant ritengono che dietro l'accordo ci siano parti russe interessate. Ovvero il Gruppo Alfa. Tre società degli Emirati Arabi Uniti (EAU) hanno offerto al Tesoro italiano di acquistare le filiali russe del gruppo Unicredit con un forte sconto, come riferiva Il Messaggero del 28 maggio.

Secondo le sue informazioni del quotidiano romano, un consorzio degli Emirati Arabi Uniti vuole acquistare la banca russa UniCredit con uno sconto del 60% rispetto al valore di mercato. Si prevede che l'accordo sarà concluso entro sei-otto mesi. I partecipanti all'accordo non hanno rilasciato dichiarazioni, ma l'informazione è stata poi confermata dalla Reuters, citando un documento inviato al Ministero delle Finanze italiano che lo sta esaminando.

Secondo il Kommersant, l'operazione potrebbe essere realizzata nell'interesse del consorzio russo



Alfa Group, di cui fa parte anche la società A1. «Uno dei due fondi arabi è collegato a questa società», sottolinea una fonte del Kommersant. Questa struttura di accordo è necessaria perché la principale attività bancaria del Gruppo Alfa, Alfa Bank, è sottoposta a sanzioni da parte dell'UE. Secondo il piano, Asas Capital e Mada Capital, con sede a Dubai, creeranno una società ad hoc e si fonderanno con la società di investimento Inweasta, che già opera in Russia.

Inweasta è stata fondata nel 2022 dall'ex capo di A1 Andrey Elinson, e realizza i suoi progetti in più di 12 Paesi gestendo asset per un valore di oltre 1 miliardo di dollari. Nel 2024 ha acquisito le

attività assicurative russe del gruppo ceco PPF - PPF Life Insurance, dopo aver ricevuto l'approvazione della Banca centrale e della commissione governativa russa. UniCredit Bank opera in Russia dal 1989. Nel marzo 2022, l'amministratore delegato di Unicredit Andrea Orcel aveva dichiarato che l'istituto di credito stava valutando la possibilità di cessare le operazioni in Russia a causa dell'aumento dei rischi.

Del resto, tale richiesta veniva dalla Banca Centrale Europea (BCE), che sottolinea le "decisioni politiche dell'UE" di natura sanzionatoria nei confronti della Federazione Russa.

Nell'aprile 2025, il Ministero delle Finanze russo ha riferito di

non aver ricevuto alcuna richiesta di abbandono della Federazione da parte di UniCredit Bank, ma il gruppo ha annunciato che prevede di completare la propria attività di vendita al dettaglio in Russia entro la metà del 2026. Secondo i dati di Unicredit Group, alla fine del 2024 l'utile delle imprese russe, espresso in rubli equivalenti, ammontava a 52,1 miliardi di rubli, rispetto ai 56,5 miliardi del 2022.

Allo stesso tempo, secondo il bilancio russo (RAS) di UniCredit Bank, nel primo trimestre del 2025 l'utile netto era di 25,3 miliardi di rubli utile netto (al cambio attuale 100 rubli valgono 1.11 euro).

Al 1° aprile 2025, le attività della banca ammontavano a 837,2 miliardi di rubli. Secondo questo indicatore, UniCredit Bank si è classificata al 19° posto nella classifica Interfax-100. Il capitale proprio della banca secondo la RAS ammontava a 331,5 miliardi di rubli.

Per vendere attività russe a società occidentali sono necessari un decreto del Presidente della Federazione e l'autorizzazione della Banca di Russia. Di conseguenza, i richiedenti sono di fatto costretti a rispettare i criteri applicati dalla commissione gover-

nativa al momento dell'approvazione delle transazioni. Questo significa, uno sconto di almeno il 60% del valore di mercato delle azioni e il pagamento di un contributo volontario del 35% al bilancio della Federazione.

I requisiti per gli sconti e i contributi al bilancio saranno applicati indipendentemente dal fatto che l'acquirente sia una persona russa o straniera.

Il consorzio degli Emirati Arabi Uniti offre esattamente uno sconto del 60%. "Dato che alcuni asset di UniCredit in Russia sono stati congelati (circa 0,5 miliardi di euro), il destino di questi asset deve essere deciso prima della vendita e al massimo livello.

Allo stesso tempo se l'attività venisse venduta, Unicredit molto probabilmente si troverebbe ad affrontare delle restrizioni sul rimpatrio dei ricavi. Le commissioni governative sono interessate ai beni posseduti da aziende di paesi amici, quindi l'approvazione per gli Emirati è molto probabile.

Se invece dietro gli acquirenti degli Emirati Arabi Uniti ci fosse una banca russa i nomi più probabili degli istituti potrebbe essere affrontato da Sberbank, VTB, GPB e Alfa-Bank.

Balthazar

Copagri sulla Pac: "Fondo unico mette a rischio flessibilità e sostenibilità politiche UE"

«La paventata creazione di un fondo unico e di un programma nazionale che vadano a sostituire l'attuale impostazione caratterizzata da fondi e piani separati per agricoltura e pesca desta più di qualche preoccupazione, in quanto rischia di minare l'efficacia e la continuità della PAC, mettendo inoltre a rischio la tanto auspicata flessibilità nell'applicazione delle misure agricole comunitarie che solo recentemente si è cominciata a vedere». Lo sottolinea il presidente della Copagri Tommaso Battista, all'indomani della presentazione nel Consiglio Agricoltura e Pesca



dell'UE di un importante documento promosso da Italia e Grecia per «Una PAC e una PCP forti e adatte ad affrontare le sfide future». «La recente implementazione dei Piani Strategie

gici della PAC, infatti, arrivata da pochi mesi in risposta alla necessità di rispondere in maniera più adeguata alle nuove sfide e alle crisi dei mercati, ha rappresentato una novità forte e impegnativa, che ora è bene salvaguardare; l'idea di accorpare i due pilastri della PAC, al contrario, oltre ad apparire del tutto inadeguata rispetto agli ambiziosi obiettivi comunitari in materia di sostenibilità, rappresenta una minaccia all'attuazione di misure di sviluppo rurale realmente efficaci e capaci di assicurare il futuro del comparto agricolo dell'UE», prosegue il presidente della Co-

pagri. «Anche e soprattutto per questo, registriamo con grande favore la forte convergenza politica di un consistente numero di Stati Membri, che su forte impulso dell'Italia hanno manifestato la propria contrarietà nei confronti di un simile deprecabile scenario», aggiunge Battista, ad avviso del quale «si tratta di un segnale politico rilevante, al quale dovranno al più presto fare seguito atti concreti per sostenere il Primario». «Il tutto, ovviamente, senza prescindere da un bilancio agricolo adeguato, condizione fondamentale per non indebolire la PAC e per evitare di snaturare l'effi-



cacia della positiva inversione di tendenza registrata negli ultimi mesi, andando al contrario a 'dare gambe' ai condivisibili intenti delineati anche nella 'Visione per l'agricoltura e il cibo' del commissario europeo per l'agricoltura e lo sviluppo rurale Christophe Hansen», conclude il presidente della Copagri.



CENTRO STAMPA ROMANO

Roma - Via Alfana, 39

tel 06 33055200

fax 06 33055219



★ Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero



★ volantini,
locandine e manifesti
biglietti da visita
inviti e partecipazioni
cartoline e calendari
buste e carte intestate

★ Stampa riviste e cataloghi



Qualificazione fiscale di un Trust secondo l'ordinamento nostrano

Silenzio-rifiuto non impugnabile se la domanda di rimborso è vaga



Le richieste di rimborso prive dell'indicazione degli estremi dei versamenti eseguiti e dell'ammontare delle ritenute Irpef subite, nonché degli importi pretesi in restituzione, non possono considerarsi giuridicamente valide e non sono, quindi, idonee alla formazione di un silenzio-rifiuto impugnabile. La decisione presa dalla Corte di cassazione con l'ordinanza in commento, la n. 10603 del 23 aprile 2025, muove dall'impugnazione del silenzio-rifiuto formatosi su un'istanza di rimborso della maggiore Irpef presentata da un contribuente, ex dipendente dell'Inps, titolare di trattamento pensionistico complementare erogato, in forma di rendita periodica, dal Fondo integrativo del predetto Istituto. Istanza avanzata sull'assunto che le prestazioni pensionistiche in argomento, assoggettate a imposizione ordinaria nella misura dell'87,50% dell'ammontare percepito, dovessero essere tassate separatamente mediante ritenuta a titolo d'imposta da operare con l'aliquota agevolata (articolo 11, comma 6, Dlgs n. 252/2005). Ai sensi dell'articolo 19, comma 1, lettera g), del Dlgs n. 546/1992 è impugnabile il rifiuto espresso o tacito della restituzione dei tributi, sanzioni pecuniarie e interessi o altri accessori non dovuti. Il rifiuto espresso è impugnabile entro 60 giorni dalla notificazione del provvedimento di diniego. Diversamente, in caso di inerzia protratta per 90 giorni successivi all'istanza, si forma il silenzio-rifiuto, anch'esso ritenuto espressamente impugnabile. Nondimeno, il ricorso contro il silenzio-rifiuto non è soggetto al termine decadenziale previsto per i provvedi-

Il disponente è una "excluded person", che non beneficia del patrimonio in trust; i pieni poteri di amministrazione dei beni sono dati al trustee; l'investment adviser ha il ruolo di consulente e può essere delegato dal trustee alla gestione finanziaria, nei limiti stabiliti dal mandato e dalle clausole dell'atto: per l'Agenzia delle entrate il Trust può essere considerato un soggetto autonomo di imposta ai fini fiscali italiani. È quanto si legge nella risposta n. 145 del 28 maggio 2025, con la quale, in sostanza, l'Amministrazione giunge a tale conclusione tenendo conto delle previsioni dell'atto costitutivo del Trust e confrontandole con i propri chiarimenti di prassi. Il Trust è stato riconosciuto nell'ordinamento interno italiano con la ratifica della Convenzione dell'Aja del 1° luglio 1985, recepita con la legge 16 ottobre 1989, n. 364, e in vigore dal 1° gennaio 1992. Si tratta di un rapporto giuridico fiduciario in cui un soggetto, chiamato "disponente" o "settlor", trasferisce beni (di qualsiasi natura) a un altro soggetto, il "trustee", affinché li gestisca e li amministri secondo le istruzioni contenute nell'atto istitutivo, con lo scopo di raggiungere determinate finalità.

Caratteristiche principali del Trust

L'effetto principale dell'istituto è la segregazione patrimoniale: i beni in trust costituiscono un patrimonio separato e autonomo rispetto a quello del disponente, del trustee e dei beneficiari. Questa separazione implica che

menti espressi: il silenzio-rifiuto è impugnabile dal contribuente nel termine di prescrizione del diritto che con esso si fa valere. Affinché si formi il silenzio-rifiuto, impugnabile nei descritti termini, è necessario che l'istanza di rimborso avanzata dal contribuente non sia formulata genericamente, ma contenga l'indicazione degli estremi del versamento e gli importi chiesti in restituzione. In difetto degli elementi richiamati, l'istanza non è idonea a formare il silenzio-rifiuto impugnabile perché



tali beni non possono essere escussi dai creditori di questi soggetti, garantendo una tutela patrimoniale.

Secondo l'articolo 2 della Convenzione dell'Aja, le caratteristiche essenziali del trust sono:

1. i beni del Trust costituiscono una massa distinta, non facente parte del patrimonio del trustee
2. i beni sono intestati a nome del trustee o di un'altra persona per conto del trustee
3. il trustee ha il potere e l'obbligo di amministrare, gestire o disporre dei beni secondo i termini del Trust e le norme di legge, rendendo conto delle proprie azioni.

L'Agenzia ha fornito chiarimenti sulla disciplina fiscale del Trust con la circolare n. 34/2022, che ha integrato la n. 48/2007 e la n. 61/2010.

In particolare, in tale sede ha evidenziato che i Trust istituiti e gestiti come mera interposizione nel possesso dei redditi,

non consente all'Amministrazione finanziaria di valutare la fondatezza della richiesta.

Nel caso in esame, la domanda di rimborso risultava così formulata: "chiede il rimborso della differenza di quanto versato all'Erario dal sostituto d'imposta e quanto dovuto a seguito dell'applicazione dell'aliquota del 9% sulle rate pensionistiche corrisposte nei 48 mesi antecedenti il novembre 2014 e per quelle successive". È di tutta evidenza che l'istanza appariva mancante dell'indicazione dell'ammontare

senza reale spossessamento del disponente, sono considerati inesistenti ai fini fiscali. La reale efficacia del Trust dipende dal potere effettivo del trustee di amministrare e disporre dei beni, senza che il disponente mantenga un controllo diretto o indiretto sui beni stessi. Nello specifico, la circolare del 2010 ha elencato diverse tipologie di Trust da considerarsi inesistenti, tra cui quelle in cui il potere gestionale e dispositivo del trustee sia condizionato o limitato dalla volontà del disponente o dei beneficiari. Se il trustee non esercita pienamente i propri poteri, il Trust può essere considerato inesistente ai fini fiscali.

Il caso pratico: un Trust disciplinato dalla legge inglese e stabilito a Malta

L'Amministrazione, questa volta, si è occupata di un Trust costituito secondo la legge inglese, con sede fiscale a Malta, finalizzato alla segregazione di parte del patrimonio del richie-

dente, che agisce come disponente. In questo caso, il Trust ha lo scopo di amministrare i beni a favore dei beneficiari (la moglie, la figlia e gli altri discendenti futuri), per una durata massima di 125 anni (il Trust decade prima se i beneficiari vengono meno prima dello scadere di questo termine).

Nella richiesta di un parere all'Agenzia, l'Istante chiarisce che intende conferire nel Trust la propria partecipazione non qualificata in una società italiana e chiede se il Trust si può qualificare un soggetto passivo d'imposta autonomo e non interposto rispetto all'Istante, ai sensi dell'articolo 37, comma 3, del Dpr n. 600/1973.

Trustee, protector e adviser

L'atto istitutivo del Trust in questione prevede che il disponente sia escluso dal beneficio del patrimonio e che il trustee possa delegare le proprie funzioni a soggetti specifici, con l'obiettivo di garantire un'amministrazione efficace e praticabile del patrimonio fiduciario. Questa delega può essere necessaria in situazioni in cui il trustee deve compiere atti di gestione che richiedano la presenza fisica fuori dal territorio maltese o quando sono richieste competenze che il trustee non possiede. Il richiedente (disponente) chiarisce inoltre che il potere di delega a terzi non esclude la responsabilità del trustee. La legge inglese, in particolare il Trustee Act 2000, impone al trustee di

delle imposte asseritamente versate e del "quantum" richiesto a titolo di ripetizione d'indebito. Quindi, per la sua estrema genericità, una siffatta richiesta non è idonea a determinare la formazione di un silenzio-rifiuto impugnabile. La Corte di cassazione ribadisce, in tal senso, che per costante orientamento della giurisprudenza di legittimità, le domande di rimborso prive dell'indicazione degli estremi dei versamenti eseguiti e dell'ammontare delle ritenute Irpef subite, nonché degli

importi pretesi in restituzione, non possono considerarsi giuridicamente valide e non sono, quindi, idonee alla formazione di un silenzio-rifiuto impugnabile, in quanto non consentono di valutare la fondatezza o meno della richiesta; né tale vizio è sanabile mediante il successivo deposito di documenti volti a colmare le predette lacune, il quale risulterebbe comunque tardivo per essere intervenuto nel corso di un procedimento che nemmeno avrebbe dovuto avere inizio.

esercitare con diligenza il potere di delega, selezionando delegati competenti, negoziando i termini, supervisionando l'attività delegata e intervenendo con ordini vincolanti o revocando il mandato se necessario. La negligenza in tali doveri può comportare la responsabilità del trustee per gli atti compiuti dal delegato.

Dopo aver accettato l'incarico, il trustee ha adempiuto ai propri obblighi di notifica all'Amministrazione finanziaria maltese tramite la presentazione del modulo "Form Trust 01", comunicando i dati identificativi del Trust e dichiarando l'opzione di trattarlo come una società fiscalmente residente a Malta, soggetta all'imposta sui redditi societari su base mondiale.

Il potere gestionale del trustee è subordinato al consenso preventivo del "protector", con riferimento al potere di rimozione di persone dalla classe dei beneficiari o di previsione che determinate persone siano impossibilitate a beneficiare dei beni in Trust in futuro e al potere di modificare la legge regolatrice del Trust e il foro competente. Il potere di rimuovere il trustee, di nominare nuovi trustee o trustee aggiuntivi, è attribuito esclusivamente al "protector". Il protector è un avvocato senza legami di parentela con il richiedente o i beneficiari, che ha accettato il ruolo nel rispetto delle clausole dell'atto e degli obblighi deontologici professionali. Non svolge incarichi professionali a favore del disponente o dei beneficiari. L'investment adviser, ovvero il consulente per gli investimenti, ha invece il potere di gestire gli investimenti del trust nei limiti stabiliti dal trustee. Il richiedente specifica che né il trustee, né il protector, né l'adviser hanno partecipazioni o incarichi societari in altre società coinvolte, mantenendo una totale indipendenza professionale.

Conclusione sulla natura fiscale

Tenendo conto delle previsioni dell'atto, delle informazioni fornite dai propri chiarimenti, L'Agenzia, quindi ritiene che il trust possa essere considerato un soggetto autonomo di imposta ai fini fiscali italiani.

Norma sullo scomputo delle perdite rileva quella del momento di utilizzo

In tema di imposte sul reddito d'impresa, la disciplina di utilizzo delle perdite, di cui all'articolo 84 Tuir come riformato nel 2011 - basata sul riporto temporale illimitato e sull'utilizzo in misura non superiore all'80% del reddito - è applicabile anche alle perdite maturate nei periodi d'imposta anteriori a quello di entrata in vigore delle disposizioni.

Nel susseguirsi delle modifiche normative che hanno interessato tale articolo in tema di scomputo delle perdite di esercizio negli esercizi successivi, ai fini dell'individuazione della norma applicabile rileva pertanto il momento di utilizzo delle perdite e non quello di formazione delle stesse. Questi i principi espressi dalla Corte di cassazione con l'ordinanza n. 10919 del 25 aprile 2025.

Il caso riguarda una società, divenuta operativa nel 2005 a seguito di acquisizione di ramo d'azienda, che nella dichiarazione periodo di imposta 2011 scomputava dal reddito imponibile, per il loro intero ammontare, le perdite realizzate negli anni 2005, 2006 e 2007, in applicazione dell'articolo 84, comma 2 del Tuir nella versione vigente nel 2005, per cui le perdite realizzate nei primi tre periodi di imposta potevano essere scomputate dal reddito complessivo dei periodi di imposta successivi senza alcun limite di tempo.

Con avviso di accertamento l'Agenzia delle entrate ha ripreso a tassazione ai fini Ires il venti per cento del reddito dichiarato, con applicazione della conseguente sanzione, in base all'articolo 84 del Tuir, nel testo vigente alla data di utilizzo delle perdite, che ne consentiva la deduzione in misura non superiore all'ottanta per cento del reddito.

L'accertamento è stato impugnato dalla società innanzi la Ctp di Milano che ha accolto il ricorso, annullando l'atto impositivo, con sentenza confermata in appello.



Ribaltando le sentenze di merito, la Corte di cassazione ha accolto il ricorso dell'Amministrazione, ritenendo legittimo l'operato dell'Ufficio.

La questione oggetto di analisi della Suprema corte riguarda le modifiche normative che hanno interessato la disciplina di cui all'articolo 84 del Tuir, al fine di individuare la norma applicabile con riferimento alla dichiarazione relativa al periodo d'imposta 2011 (anno di entrata in vigore delle nuove norme) con cui sono scomputate perdite maturate negli anni precedenti (nello specifico dei primi tre periodi di imposta) e in particolare se debba essere applicato l'articolo 84, comma 2 del Tuir nella disciplina vigente nel 2005, anno di inizio attività, in cui si sarebbe "definito" il trattamento fiscale delle perdite dei primi tre periodi di imposta o, se, essendo stato integralmente sostituito il testo dell'articolo 84, commi 1 e 2, con riforma entrata in vigore nel 2011, debba applicarsi la nuova normativa con i limiti da essa posti.

L'articolo 84 del Tuir nella versione vigente nel 2005 prevedeva che la perdita di un periodo potesse essere computata in diminuzione del reddito dei periodi di imposta successivi, ma non oltre il quinto, per l'intero importo che avesse trovato capienza nel reddito imponibile di ciascuno di essi e che le perdite

realizzate nei primi tre periodi di imposta potessero essere computate in diminuzione del reddito complessivo dei periodi di imposta successivi, senza alcun limite di tempo. Per effetto delle modifiche introdotte con la riforma del 2011, è venuto meno il limite temporale quinquennale di riporto in avanti delle perdite ed è stato invece introdotto un limite di periodo per cui è consentito l'impiego delle perdite in misura non superiore all'80% del reddito imponibile. Quanto alla disciplina delle perdite relative ai primi tre anni di attività, per effetto della riformulazione del comma 2, è stata confermata la possibilità dell'utilizzo in misura piena, ma a condizione che si ri-

ferissero ad una nuova attività produttiva (situazione pacificamente non riferibile alla società). La riforma del 2011 ha espressamente previsto, in deroga al principio di irretroattività delle disposizioni tributarie di cui all'articolo 3 Statuto dei diritti del contribuente, che le nuove disposizioni esplicano efficacia a partire dal periodo d'imposta in corso al 6 luglio 2011, data di entrata in vigore del decreto legge. Nel risolvere il contrasto interpretativo, la Corte ha condiviso e fatto propri i chiarimenti formulati dall'Agenzia delle entrate con circolare n. 53/2011 secondo cui la novellata disciplina di utilizzo delle perdite è applicabile anche alle perdite maturate nei periodi di imposta anteriori a quello di entrata in vigore della riforma.

La Corte di cassazione, dunque, nel caso in commento, ha cassato con rinvio la sentenza confermando il principio, applicato dall'Agenzia delle entrate, secondo cui in caso di riporto delle perdite pregresse deve applicarsi la legislazione vigente nel periodo di imposta nel quale il contribuente si avvale della facoltà di portare in diminuzione del reddito le perdite degli esercizi precedenti e non quella in cui le perdite si sono formate.


CONFIMPRESE ITALIA
Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa


CONFIMPRESEROMA
area metropolitana

Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa
 Confimprese Italia è un "sistema plurale"
 a cui appartengono a vario titolo oltre 90.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati



tel 06.78851715 info@confimpreseitalia.org

Quando deciderà Trump di far indossare alla sua Security i camicioni del Ku Klux Klan
La vergogna di essere americani oggi



Una signora bionda, forse scelta più per la sua apparenza che per la sua competenza, fa tornare indietro agli anni cinquanta gli Stati Uniti d'America. La patria di tanti Presidenti democratici e repubblicani rispettosi della parità tra esseri umani, oggi diventa Paese che deve far vergognare e nascondere in un angolo chi ha quella cittadinanza. Quanto accaduto alla Casa Bianca non è una vergogna, è qualcosa di più. Nel nostro Paese, nessuno dei Portavoce del Presidente della Repubblica, del Consiglio, del Senato e della Camera dei deputati, si sarebbe mai permesso un gesto simile. Ma con Trump, tutto è concesso e nascosto. Per una volta protagonista dei gossip social non è Donald Trump ma, ad attirare l'attenzione, è quello che sta avvenendo alle sue spalle. Mentre il presidente degli Stati Uniti sta infatti parlando alle telecamere in Campidoglio, dietro di lui appare la portavoce Karle Leavitt ed evidentemente c'è qualcosa che la infastidisce, ma sfugge ai telespettatori. Mentre Trump risponde ai cronisti infatti, la bionda 27enne, nonché portavoce più giovane di sempre alla Casa Bianca, sta iniziando ad agitarsi: fa un gesto inequivocabile, indicando con il dito qualcosa, anzi qualcuno, seminascondo all'inquadratura delle telecamere dalla corporatura del presidente Usa. Poi insiste con uno sguardo spazientito, indicando di nuovo con il dito nella stessa direzione, finché - dopo aver compreso l'antifona - è lo stesso 'fattore di disturbo' della Leavitt che decide di spostarsi. Così alle spalle di Donald Trump appare un giovane agente in divisa con gli occhiali e un 'piccolo dettaglio': la carnagione scura. Insomma, il poliziotto, in evidente imbarazzo, vedendosi additato dalla portavoce, decide di farsi da parte: l'avrà capito anche lui che la sua immagine woke non è di moda da quelle parti. Questo è quanto accaduto, a voi ogni commento.

Dalla BCE al WEF: quando fallire è il nuovo CV perfetto

di Riccardo Bizzarri (*)

Immensa Christine Lagarde viene promossa senza nemmeno chiederlo un po' come Pierre de Coubertin al contrario ovvero "l'importante è vincere e non partecipare e se è possibile vincere senza partecipare" (cit. R. Bizzarri).

Quando fallisci in grande stile e ti premiano con una villa sul lago. La nuova frontiera del merito al contrario ovvero dalla BCE al WEF: quando fallire è il nuovo CV perfetto

Pare che per salire di carriera nel mondo delle élite internazionali servano oggi due sole qualità: una scarsa capacità di autocritica e una flemma glaciale nel reggere qualsiasi fallimento. Christine Lagarde, attuale presidente della Banca Centrale Europea, ci insegna che l'incompetenza, se ben confezionata, può diventare un biglietto di prima classe verso il potere ancora più opaco e dorato. Secondo quanto riportato dal Financial Times, Lagarde avrebbe discusso seriamente con Klaus Schwab, gran cerimoniere del World Economic Forum (WEF), la possibilità di succedergli come presidente dell'organizzazione. Insomma, da chi non è riuscita a domare l'inflazione a chi non è mai riuscito a spiegare davvero cosa faccia il WEF. Una staffetta in perfetta continuità con i tempi moderni: non sai cosa stai facendo? Benissimo, prenditi più responsabilità! "Un errore non diventa verità perché viene accettato da molti." affermava Gandhi (che oggi verrebbe probabilmente invitato a Davos come speaker motivazionale alle 8 del mattino, tra uno smoothie detox e un panel sulla biodiversità sponsorizzato da Exxon). Nel frattempo, la BCE tenta disperatamente di tenere in piedi la facciata con dichiarazioni d'ordinanza: «La presidente Lagarde è pienamente impegnata nel suo mandato e determinata a completarlo», dice un portavoce. Peccato che Schwab affermi il contrario, parlando di «transizione già in corso», con tanto di visita personale ad aprile e accordi «discreti» già presi. Una discrezione talmente discreta che è finita sul Financial Times.

Ma la ciliegina sulla torta - e non poteva mancare - è la villa. Anzi, Villa Mundi, dimora idilliaca con vista lago di Ginevra, già prenotata per Madame Lagarde. Un piccolo rifugio spirituale per "accompagnare il passaggio di responsabilità", come dice Schwab. Che gentile. Gli italiani in cassa integrazione apprezzeranno senz'altro il pensiero.



Diamo a Cesare quel che è di Cesare: non è che la Lagarde sia arrivata in un'epoca facile. C'era la pandemia, poi l'inflazione, poi le guerre. Ma se c'è un tratto distintivo del suo mandato, è la capacità rara di non essere né incisiva né ispirante. Il suo approccio alla comunicazione monetaria ha oscillato tra l'ambiguità criptica e la comicità involontaria. Quando la BCE alzava i tassi, sembrava farlo più per seguire la moda globale che per reale convinzione. Quando li abbassava (raramente), lo faceva come chi, dopo aver bruciato la cena, prova a spegnere l'incendio con un bicchiere d'acqua. Il suo mandato è stato un mix tra Downton Abbey e The Office, ma senza gli autori brillanti.

E adesso? Ora Lagarde è pronta a prendere il timone del World Economic Forum, la stessa istituzione che ci regala da decenni titoli del tipo: "I leader si impegnano a salvare il pianeta... entro il 2050", mentre salgono a bordo di jet privati per parlare di sostenibilità. "La storia si ripete: la prima volta come tragedia, la seconda come farsa." diceva Karl Marx. La terza volta, invece dico io, si chiama semplicemente Davos. Il caso Lagarde-Schwab non è solo l'ennesima tragicommedia istituzionale: è il riflesso di un sistema dove chi sbaglia, purché vestito bene e con inglese fluente, finisce premiato. Niente responsabilità, niente domande scomode, solo soft landing in un nuovo attico con vista. Anche Wim Duisenberg lasciò la BCE in anticipo. Ma almeno lo fece in un'altra epoca,

con un altro stile. Qui invece si flirta con la promozione come se fosse il finale di un talent show: "Christine, you're going to Geneva!".

Secondo il FT, non ci sarebbe ancora un accordo formale. Ma le "conversazioni" sono andate avanti anche dopo l'uscita di Schwab, e il WEF non smentisce - si limita a "non commentare conversazioni riservate". Tradotto: ci stiamo pensando eccome, ma non vogliamo che sembri troppo osceno. Questa vicenda, se fosse confermata, dovrebbe aprire una riflessione più ampia. Quando chi governa le istituzioni chiave può sbagliare in modo plateale e ricevere un premio invece che una tirata d'orecchie, non siamo più in una democrazia meritocratica, ma in una oligarchia autoreferenziale con tanto di catering biologico. Siamo nel tempo dell'upward failure. Non importa cosa fai, importa dove sei seduto. E se sei seduto a Francoforte, puoi sempre sperare di finire a Ginevra. Anzi, a giudicare da com'è andata, sperarci è il minimo sindacale. Che dire, Madame Lagarde? Se le serve qualcuno che le regga il blazer mentre trasloca alla Villa Mundi, siamo disponibili. Magari ci scappa pure un panino al prosciutto tra un panel sul capitalismo inclusivo e l'altro.

Tanto, nel nuovo mondo, "accountability" è solo un hashtag.

E la meritocrazia? Quella la trovi ancora solo nei libri di educazione civica. Di prima media.

(*) Giornalista

ESTERI

Musk, con Trump è già finita: addio al Progetto Doge prima della scadenza

Elon Musk ha ufficializzato il proprio addio all'amministrazione Trump. L'annuncio, arrivato ovviamente via social, è stato confermato dalla Casa Bianca, che ha fatto sapere che il processo di "offboarding" è già iniziato. "Mentre il mio periodo programmato come dipendente governativo speciale volge al termine, vorrei ringraziare il presidente Trump per l'opportunità di ridurre gli sprechi", ha scritto il miliardario su X, riferendosi al DOGE, la sua creatura, il cosiddetto "Dipartimento per l'Efficienza Governativa".

La fine del suo incarico – tecnicamente di 130 giorni – era prevista per la fine di maggio, ma l'uscita è stata più rapida e senza alcun saluto formale a Trump. La decisione è maturata direttamente a livello dirigenziale, senza un confronto diretto tra i due.

Durante il suo mandato, Musk ha goduto di ampi margini operativi nel tentativo di ristrutturare l'amministrazione federale. Un compito che, a suo dire, si è rivelato ben più arduo del previsto. "La situazione della burocrazia federale è molto peggiore di quanto pensassi", ha detto al



Washington Post. "Cercare di migliorare le cose a Washington è davvero una battaglia in salita".

Negli ultimi giorni, Musk aveva già dato segnali di disimpegno, criticando duramente il piano di spesa di Trump e manifestando delusione per la risposta ricevuta al progetto DOGE. Ha accusato l'amministrazione di aver trasformato il dipartimento in un bersaglio politico, e ha contestato pubblicamente il



consigliere commerciale della Casa Bianca, Peter Navarro, definendolo «un idiota» per aver bocciato la sua proposta di "tariffe zero" tra USA ed Europa.

Le tensioni si sono estese anche al fronte della tecnologia. Musk avrebbe espresso il proprio malcontento per un accordo tra OpenAI e Abu Dhabi, a suo avviso penalizzante per la sua azienda, secondo fonti citate dal Wall Street Journal. Inoltre, avrebbe cercato di ostacolare l'intesa a meno di un

suo coinvolgimento diretto.

Al malessere si aggiunge la sconfitta del suo candidato alle elezioni giudiziarie in Wisconsin, nonostante i 25 milioni di dollari investiti nella campagna. Una delusione politica che, secondo il New York Times, ha ulteriormente raffreddato i suoi entusiasmi.

Nel frattempo, il bilancio del DOGE registra un taglio del 12% della forza lavoro federale, pari a circa 260.000 dipendenti civili, secondo un'analisi Reuters. Le riduzioni sono avvenute per lo più attraverso prepensionamenti, licenziamenti e incentivi all'uscita anticipata.

Musk, che l'anno scorso ha speso quasi 300 milioni di dollari per sostenere la campagna repubblicana, ha recentemente dichiarato di voler ridimensionare le proprie donazioni politiche. Nonostante una promessa di altri 100 milioni a favore dei gruppi pro-Trump in vista delle elezioni di midterm del 2026, i fondi non risultavano ancora versati a questa settimana. "Penso di aver fatto abbastanza", ha tagliato corto Musk durante un forum economico in Qatar.

Dire

I dazi di Trump sono illegali, così dice la Corte Federale del Commercio Internazionale Usa. Casa Bianca in crisi

Una giuria federale – anzi: il principale organo giuridico americano in materia – ha inferto un colpo decisivo alla strategia commerciale di Donald Trump: l'imposizione di dazi straordinari decisa in base a un'interpretazione estensiva dell'International Emergency Economic Powers Act è illegittima. La sentenza, emessa dalla Corte del Commercio Internazionale afferma che il presidente "ha ecceduto qualsiasi autorità concessa" dalla legge del 1977, che non prevede l'applicazione di dazi ma riguarda principalmente embarghi e sanzioni. Si tratta di un verdetto destinato a pesare sulle ambizioni geopolitiche dell'amministrazione Trump, che aveva fatto del ricorso unilaterale a tariffe punitive un pilastro del proprio approccio negoziale, per forzare accordi più favorevoli con almeno



18 Paesi, tra cui Cina, Canada e Messico, spesso senza passare per il Congresso. La decisione, firmata da una giuria bipartisan di tre giudici, arriva in risposta a cause intentate da Stati e aziende penalizzati dalla cosiddetta "guerra commerciale" del Presidente. La Corte ha

concesso dieci giorni di tempo all'amministrazione per disattivare le tariffe contestate, ma la Casa Bianca ha già annunciato ricorso alla "U.S. Court of Appeals for the Federal Circuit", e il caso potrebbe arrivare fino alla Corte suprema. Non sono però coinvolti nella sentenza i dazi imposti su acciaio, alluminio e automobili decisi con altri strumenti legali. Restano fuori anche le tariffe minacciate su farmaci e semiconduttori. Il portavoce dell'amministrazione, Kush Desai, ha attaccato duramente la Corte: "Non spetta a giudici non eletti decidere come affrontare un'emergenza nazionale", ha dichiarato, ribadendo che Trump continuerà a usare "ogni leva del potere esecutivo". L'ex vicedirettore del National Economic Council, Everett Eissenstat, ha definito

la decisione un punto di svolta nella battaglia tariffaria, con potenziali impatti immediati sulla capacità degli Stati Uniti di negoziare nuovi accordi.

Il Dipartimento di Giustizia aveva difeso a spada tratta la legittimità delle misure adottate da Trump, sostenendo che la Corte non avesse competenza per giudicare le azioni presidenziali in materia di emergenze economiche. Una tesi rigettata con fermezza dalla giudice Jane A. Restani: "Potrebbe anche essere un piano brillante, ma deve rispettare la legge". Nel mirino dei ricorrenti, come l'importatore di vini VOS Selections e la coalizione di 12 Stati guidata dall'Oregon, c'era la natura arbitraria dei dazi e l'uso strumentale del deficit commerciale come giustificazione di un'emergenza mai formalmente riconosciuta.

ESTERI - LA CRISI MEDIORIENTALEDi **Giuliano Longo**

Il 27 maggio, migliaia di palestinesi si sono riversati verso un centro di distribuzione di aiuti umanitari a Rafah – affamati dopo mesi di carestia – per essere accolti dal fuoco di agenti di sicurezza privati in preda al panico.

Ciò a cui il mondo ha assistito al centro di distribuzione di aiuti umanitari di Tal as-Sultan non è stata solo una tragedia, ma il fallimento di un sistema di aiuti che avrebbe dovuto alleviare le sofferenze del popolo della Striscia di Gaza.

Presentato da Israele e dagli Stati Uniti come un modello di dignità e neutralità, il nuovo centro della Gaza Humanitarian Foundation si è disintegrato nel caos poche ore dopo l'apertura, ma la verità è che il nuovo Centro era progettato non per nutrire gli affamati, ma per controllarli e contenerli. Veniamo ai fatti come riportato e ripresi in video da tutti i media internazionali.

La gente affamata di Gaza – costretta ad aspettare per ore sotto il sole cocente, ingabbiata in corridoi di metallo per ricevere una scatola di cibo – ha cominciato a premere scatenando il caos. Il personale di sicurezza di una agenzia statunitense ha aperto il fuoco e poco dopo, elicotteri israeliani hanno evacuato il personale americano, sparando altri colpi di avvertimento sulla folla.

Questa la ingloriosa, se non ignobile fine di quel centro di raccolta di aiuti tanto strombazzato e crollato solo poche ore di attività.

Con questa iniziativa, la Gaza Humanitarian Foundation aveva promesso aiuti liberi dalla corruzione di Hamas, dalla burocrazia delle Nazioni Unite e dal caos della società civile palestinese. Invece, ha prodotto la più cinica rappresentazione di uno strumento di controllo, disumanizzante e umiliante con poco cibo distribuito da "mercenari armati", difesi dell'esercito israeliano occupante.

Ancora più agghiacciante il paradosso, riportato da molte fonti non di parte, che quanto veniva distribuito non era nemmeno sufficiente per sopravvivere con confezioni che contenevano le calorie appena necessarie per

A Rafah morti per un falso e cinico sistema di aiuti



prevenire la morte per inedia. Nessuna verdura, nessun seme da piantare, nessun attrezzo per ricostruire, solo cibo lavorato per mantenere in vita una popolazione in crisi permanente e dipendente dalla pietà dei propri aggressori.

Le foto del centro di distribuzione mostrano gente disperata, sfinita dalla fame, dalle malattie, stipata in corsie di metallo come

bestiame, mentre fissano la canna di un fucile come nei campi di concentramento del secolo scorso.

Jake Wood, direttore esecutivo della fondazione, si era dimesso pochi giorni prima del fallimento dell'operazione Tal as-Sultan, affermando nella sua lettera di non credere più che la fondazione potesse aderire "ai principi umanitari di umanità, neutralità, im-

parzialità e indipendenza".

Ma un'iniziativa di aiuto a una popolazione occupata e assediata non può mai essere neutrale quando si coordina con l'esercito occupante, per di più escludendo i palestinesi da ogni decisione o da un minimo di collaborazione.

Dei 91 tentativi delle Nazioni Unite di consegnare aiuti alla Striscia di Gaza settentrionale assediata tra il 6 ottobre e il 25 novembre, 82 sono stati respinti e 9 sono stati ostacolati. Michael Fakhri, relatore speciale delle Nazioni Unite sul diritto al cibo, ha accusato Israele di aver condotto una "campagna di fame" contro i palestinesi a Gaza già nel settembre 2024.

In un rapporto all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, ha avvertito che carestia e malattie

stavano "uccidendo più persone di bombe e proiettili". Tra il 19 e il 23 maggio, solo 107 camion di aiuti sono entrati a Gaza dopo oltre tre mesi di blocco, mentre ne sarebbero stati necessari almeno 500 al giorno equivalenti ad almeno oltre 40.000 camion. Ma la "degradazione degli aiuti" non è iniziata solo dal 7 ottobre con l'attacco terroristico di Hamas, perché i palestinesi di aiuti ci vivono da 76 anni. Prima del 1948, la Palestina esportava agrumi in Europa, produceva sapone che veniva commerciato in tutta la regione e produceva vetro, coltivavano il proprio cibo e costruivano le proprie case.

La Nakba (l'esodo) obbligò lo sfollamento di 750.000 palestinesi e già nel 1950 gli ex contadini facevano la fila per le razioni dell'UNRWA. Alla luce dei fatti di questi giorni è evidente che non si trattò solo delle conseguenze della guerra, ma di una cinica strategia deliberata per indebolire la capacità di indipendenza palestinese sostituendola con il cronico bisogno di beneficenza.

L'apparente contraddizione è che oggi gli Stati Uniti, principale donatore della Agenzia ONU (UNRWA), forniscono anche la maggior parte delle armi che distruggono Gaza, secondo la logica colonialista che finanziare la violenza crea la necessità di finanziare gli aiuti.

Il tragico spettacolo della Gaza Humanitarian Foundation di martedì rappresenta questo sistema di umanitarismo coloniale. Aiuti consegnati da appaltatori privati, coordinati con le forze di occupazione, distribuiti in zone militarizzate progettate per aggirare ogni istituzione palestinese.

Nella sostanza un umanitarismo da "controinsurrezione" contrabbandato come beneficenza umanitaria con il rivoltante paradosso che i palestinesi sono stati incolpati della loro disperazione, in spregio assoluto della loro Karamah, parola araba che significa dignità, onore, rispetto.

Finché la comunità internazionale non comprenderà questa semplice verità, Israele e i suoi alleati continueranno a spacciare questi strumenti di dominio come sollievo alle popolazioni, mentre quanto è accaduto a Rafah non è stato un fallimento degli aiuti, ma il risultato di un sistema progettato per disumanizzare, controllare e cancellare.

ESTERI - LA CRISI MEDIORIENTALE

Tra le pre-condizioni di Putin per la pace c'è lo stop Nato ad est e Trump, per ora, non farà sanzioni



Niente espansione della Nato ad est, basta sanzioni e neutralità ucraina: sono queste, secondo tre fonti russe interne al Cremlino che hanno parlato alla Reuters, le pre-condizioni che Vladimir Putin pretende nero su bianco per mettere in pausa, se non spegnere, la guerra in Ucraina. Le richieste di Mosca sono pesanti: escludere formalmente l'ingresso di Ucraina, Georgia, Moldavia e altre ex repubbliche sovietiche nell'Alleanza Atlantica; revocare almeno parte delle sanzioni occidentali; scongelare i beni sovranici russi all'estero e garantire la tutela delle minoranze russofone in Ucraina.



In cambio, Putin si dice disponibile a collaborare su un "memorandum" con Kiev, che includa i tempi di un eventuale cessate il fuoco. La posizione ufficiale del Crem-

lino resta laconica: niente commenti. Le fonti parlano però di un presidente russo pronto a intensificare il conflitto se l'Occidente non dovesse cedere. "Se capisce che non può ottenere la pace alle sue condizioni, vorrà dimostrare sul campo che la pace di domani sarà ancora più dolorosa", avverte una delle fonti. Va detto poi che malgrado tutto quello che sta accadendo, l'amministrazione Usa non farà sanzioni contro la Russia. Trump "non è contento". Il Presidente degli Stati Uniti torna a parlare di Putin, e dell'Ucraina. Ammettendo che scopriremo tutti, presto, se il presidente russo lo sta prendendo in giro. Trump dice di non aver ancora imposto nuove sanzioni alla Russia perché si sente molto vicino a un accordo.

Eliminato da Israele anche il nuovo leader di Hamas nella Striscia, Mohammed Sinwar

C'è accordo con Usa per la tregua

Il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu ha confermato che il leader di Hamas nella Striscia di Gaza, Mohammed Sinwar, è stato ucciso in un raid aereo israeliano. Mohammed Sinwar era il fratello minore di Yahya Sinwar, numero uno di Hamas fino alla sua uccisione nell'ottobre del 2024. Era anche comandante delle Brigate Ezzedin al-Qassam, braccio armato di Hamas. Intanto una fonte vicina ai negoziati ha riferito al Times of Israel che Hamas ha inviato una nuova serie di modifiche alla proposta dell'inviato Usa Steve Witkoff. Lo schema modificato è stato esaminato da Witkoff insieme al ministro israeliano Ron Dermer, che martedì si trovava a Washington per incontrare i massimi funzionari dell'amministrazione Trump su Gaza e Iran. Secondo la fonte, Hamas ora attende di ricevere le modifiche apportate da Israele alla proposta Witkoff. Ynet ha commentato che "i colloqui che gli Stati Uniti stanno conducendo con Hamas suscitano in Israele la preoccupazione che gli americani possano dare garanzie a Hamas e imporre la fine della guerra senza soddisfare tutte le condizioni". Lo stesso Witkoff ha affermato che il suo schema non è "canonico" e che ci sono altre idee che devono essere esaminate. Secondo Ynet, "chi ha parlato con Witkoff e Adam Buehler (l'inviato degli Stati Uniti per la questione degli ostaggi) è rimasto colpito dal fatto che gli americani ritengano che anche Israele rappresenti un ostacolo all'accordo e che pertanto dovrebbero mostrare maggiore flessibilità".



Ma ha insistito sul fatto di essere "molto più duro" di quelli con cui sta negoziando. Tra una domanda e l'altra, nello Studio Ovale, si è infuriato con un giornalista che gli aveva chiesto di commentare "TACO", un nuovo termine che circola a Wall Street e che sta per "Trump Always Chicks Out", Trump si tira sempre indietro.

Gli operatori di borsa stanno accumulando e svendendo azioni a causa dell'approccio imprevedibile di Trump nell'annunciare dazi e poi ritirarli. Trump ha detto di considerarla una delle domande più sgradevoli che si possano immaginare, e che lui non è un codardo. Anzi, "la gente mi dice il contrario: che sono troppo duro".


 Email: redazione@agc-greencom.it
 Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)
AGC-GREENCOM
 Agenzia Giornalistica Nazionale
 GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppata in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.
 Agc-GreenCom fa parte del gruppo "GreenCom 18"

ESTERI – PRIMO PIANO CINA

Xi Jinping, il Cielo e il peso del economico del gigante asiatico

di **Dario Rivolta** (*)

Mentre continuano le guerre in Ucraina e a Gaza la Cina e il suo rapporto con gli USA e con il resto del mondo sembrano restare sullo sfondo ma la presenza di Pechino comunque incombe e il suo ruolo non va sottovalutato. Anche se se ne parla di meno, Pechino ha, tuttavia, dei problemi interni che non mancano, né mancheranno, di avere conseguenze sulla sua politica internazionale. Si tratta di problemi di carattere economico e finanziario che potrebbero, se non risolti in breve tempo, portare a una qualche instabilità politica.

Se un osservatore sensibile avesse cercato di cogliere lo spirito impalpabile della società nella passata Unione Sovietica l'avrebbe percepita intrisa di marxismo-leninismo. Probabilmente mal digerito e mal sopportato dai più, ma comunque adattatosi al tessuto profondo della popolazione. Se lo stesso osservatore avesse poi cercato di fare la stessa cosa nella Cina del dopo-Mao avrebbe invece notato che quell'atmosfera marxista-leninista, pur presente, intaccava solo la superficie della cultura locale. Il Partito Comunista era leninisticamente molto presente nella quotidianità ma il marxismo non è mai stato veramente assorbito dall'animo della gran parte dei cinesi. O, anche dove vi era riuscito, aveva dovuto condividere il posto con la millenaria cultura confuciana. In realtà non si potrebbe nemmeno parlare di puro confucianesimo poiché nel corso dei secoli quella filosofia sociale è stata a sua volta contaminata dal buddismo e dal



taoismo, tanto è vero che i filosofi locali da secoli avevano già cominciato a parlare di neo-confucianesimo. Mao capì da subito che quella vecchia cultura poteva ostacolare l'assorbimento popolare del comunismo e si sforzò, frequentemente anche con la violenza, di estirpare la memoria e l'influenza storica di Confucio senza, tuttavia, mai riuscirci del tutto. Nonostante il partito unico abbia continuato a controllare il potere la Cina del dopo Mao non è più quella di decenni orsono e Xi ha capito che avrebbe potuto convenirgli il recuperare la tradizione ridandogli addirittura una dignità politica. Fece allora restaurare o ricostruire in varie parti del Paese i monumenti dedicati a Confucio e ha consentito la rinascita di scuole e associazioni dedicate al Maestro. Tra i concetti fondamentali della filosofia cinese tradizionale due sono gli aspetti ineludibili: il senso di appartenenza ad una famiglia molto estesa e il rispetto dell'autorità. Questo dovere al rispetto, seppur onnipresente, non è però senza condizioni. L'autorità è tale ed è accettata dalla popolazione in

quanto gode del permesso del Cielo ma ha il compito, esattamente come ogni capo famiglia, di garantire il benessere di tutti i sottoposti, siano essi figli, nipoti, pronipoti o semplici cittadini. Qualora chi si trovasse nella posizione di vertice non fosse in grado di provvedere adeguatamente ai bisogni dei sottoposti, la cosa sarebbe interpretata come se il Cielo avesse levato loro il consenso e quindi la ribellione all'autorità diventerebbe legittima, se non addirittura doverosa. Ciò non significa automaticamente che davanti ai problemi in cui oggi versa il sistema una ribellione si stia preparando, ma se la crisi continuasse non è da escludere che il consenso popolare possa tramutarsi in crescente contestazione. Tutto ciò è molto ben chiaro all'oligarchia dominante, di cui Xi Jin Ping è l'epigono, ed è loro altrettanto evidente che i successi economici avuti sinora sono stati indispensabili per garantire una relativa tranquillità sociale e la continua permanenza del Partito come forza dominante. Nel 1981 (pochi anni dopo la morte di Mao Xue Tung) più del

90% della popolazione cinese viveva in condizioni di povertà e invece oggi quasi la metà appartiene alla classe media con un tenore di vita paragonabile a quello di molte nazioni sviluppate.

Da quando, tuttavia, il trend di crescita ha cominciato a rallentare drasticamente molte famiglie cinesi temono che il domani potrebbe non essere migliore dell'oggi. La disoccupazione giovanile supera il 17% e tutti i nuovi nati, indipendentemente dal titolo di studio raggiunto, si sentono affatto garantiti di poter intraprendere una carriera redditizia. L'età media della popolazione sta aumentando velocemente, sia per il maggior benessere sia per il tasso di rinnovamento demografico oramai negativo come avviene anche in altre parti del mondo salvo l'Africa e l'India. Indice delle difficoltà crescenti sono stati il forte crollo del sistema immobiliare che aveva a lungo nutrito la crescita, un enorme aumento del debito pubblico (soprattutto quello originato dalle autorità locali che è praticamente fuori controllo) e un crollo del mercato azionario. Il risultato è la crescente sfiducia dei risparmiatori e degli investitori. Le famiglie cinesi hanno cominciato a stringere i portafogli e dare priorità al risparmio esprimendo così un silenzioso ma potente voto di sfiducia nella direzione verso cui sta andando il Paese.

Le cause di questa che sembra essere una netta inversione di tendenza sono più di una: da un lato un rallentamento dell'economia è connotato al seguito di una forte crescita, dall'altro le politiche intraprese dal regime dopo l'inizio del secondo mandato di Xi hanno fortemente scoraggiato gli investimenti stranieri e l'aumento del costo del lavoro ha spinto alcune aziende cinesi a delocalizzarsi verso Paesi più a buon mercato come la Malesia ed il Vietnam. L'oligarchia del partito avverte da anni il pericolo di quello che sta succedendo e dei rischi che corre per il controllo del Paese e sta cercando di porre rimedio ai crescenti problemi economici

provando a convertire la ricchezza creata attraverso le esportazioni in un aumento dei consumi interni per assorbire anche l'eccesso di produzione sempre meno richiesto dalla domanda estera. Alla fine dello scorso marzo il governo ha pubblicato un nuovo progetto mirante a rinforzare la fiducia delle famiglie e incrementare i consumi. Si basa su trenta punti e cerca di ottenere quei risultati che tutti gli interventi già tentati in precedenza non erano riusciti a raggiungere. Dal lato della domanda si cerca di aumentare il reddito familiare riducendo contemporaneamente gli oneri finanziari che molte famiglie si trovano ad affrontare. Ciò ha come obiettivo quello di dare un po' di fiato al mercato immobiliare e, per mantenerne per quanto possibile la stabilità, si sono autorizzate le amministrazioni cittadine ad acquistare gli immobili commerciali non venduti. Contemporaneamente, si sono invitate le stesse amministrazioni a finanziare la ristrutturazione di villaggi e case fatiscenti per creare alloggi a più buon mercato. In aggiunta, nonostante la conferma della subordinazione dei capitali privati al volere del potere politico, si invoglia il capitale privato ad avere un ruolo più importante nell'erogazione dei servizi agli anziani e all'infanzia aumentando anche i servizi pediatrici. Il servizio pensionistico di base sarà aumentato, soprattutto per i residenti rurali, e si invoglia la nascita di fondi pensionistici individuali. Per affrontare il problema del debito privato sono stanziati fondi per ovviare ai ritardi e ai mancati pagamenti alle piccole imprese da parte di enti governativi o società statali che avevano usufruito dei loro servizi. Al fine di favorire la volontà di avere figli si è data vita a un sistema di sussidi per l'assistenza all'infanzia e lanciato un piano di propaganda indirizzato alle famiglie senza figli affinché procreino. Per sottolineare quanto il tema della scarsa natalità sia sentito dalle istituzioni e da alcuni privati va citato il caso di una azienda privata di media dimensione che

Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano "Ore 12" - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

Cronache italiane

futuro

ha minacciato di licenziamento tutti quei dipendenti di età inferiore ai 45 anni che non fossero già sposati o non si sposassero entro un anno dal momento di entrata in vigore del regolamento. Va però precisato che appena il fatto divenne pubblico le autorità intervennero obbligando l'azienda a fare marcia indietro. È tuttavia significativo che il fatto sia avvenuto.

Altre iniziative comprese nei trenta punti riguardano i consumi legati all'automotive che prevedono misure fiscali più favorevoli per il leasing, l'invito a utilizzare il campeggio e i camper, incentivi per il turismo invernale, lo sport, i giochi on line e il consumo di programmi di cartoni animati per bambini e adulti. Una direttiva specifica riguarda l'intelligenza artificiale con facilitazioni per le aziende che vogliono applicare le nuove tecnologie sia per le auto con guida autonoma, sia per i video ad alta definizione, sia anche per la robotizzazione e le interfacce cervello-computer. Un sostegno economico speciale è previsto per i consumi delle persone anziane sia nei prodotti che nei servizi. Infine si è deciso di lanciare una campagna "acquista in Cina" per promuovere i prodotti nazionali. Per tentare di incoraggiare gli investimenti dall'estero si è anche deciso di allentare i vincoli per le aziende straniere nei settori delle telecomunicazioni, della sanità e dell'istruzione. Ovviamente tutte queste nuove misure hanno dei costi che non potranno che far aumentare maggiormente il debito pubblico già molto elevato, ma sembra che il governo e la Banca Popolare di Cina ritengano che il gioco valga la candela. Nonostante questi interventi, se l'economia continuasse a ristagnare o crescere meno di quanto necessario, la lettura che un cinese medio permeato di cultura confuciana darebbe alla situazione potrebbe essere che le Autorità in carica non stiano provvedendo adeguatamente ai bisogni della popolazione e l'immediata spiegazione che ne deriverebbe è che il Cielo ha, forse, deciso di togliere il proprio avallo a chi oggi comanda. (*) già Deputato è Analista Geopolitico ed Esperto di Relazioni e Commercio Internazionali

"Arriva l'estate, Ponte del 2 giugno con oltre 30°C"



Gli esperti di 3bmeteo.com: "prossimi giorni alta pressione in rinforzo. Weekend e 2 giugno estivi con clima caldo, ma attenzione a qualche forte temporale su parte del Nord"

Su parte d'Italia, ultimo passaggio temporalesco, poi spazio all'anticiclone

"Tra mercoledì notte e giovedì mattina transiterà un ultimo impulso instabile in discesa dal Nord Europa, responsabile di qualche veloce rovescio o temporale su estremo Nordest, lungo il versante adriatico e al Sud peninsulare" – spiega il meteorologo di 3bmeteo.com Edoardo Ferrara che prosegue – "a seguire tuttavia rimonderà presto l'alta pressione, che porterà di fatto l'estate sulla nostra Penisola con tempo in prevalenza soleggiato e temperature in costante aumento".

Onte del 2 giugno estivo, ma attenzione a qualche forte temporale al nord

"In particolare il prossimo weekend e il 2 giugno saranno dai connotati tipicamente estivi su gran parte d'Italia con tanto sole al Centrosud dove le temperature diurne raggiungeranno diffusamente i 30-32°C" – spiega Ferrara di 3bmeteo.com – "ma con picchi localmente superiori sui settori interni. Giusto sui massicci appenninici potrà verificarsi qualche isolato temporale di calore. Sabato ben soleggiato anche al Nord, con punte di oltre 30°C in Pianura Padana, mentre tra domenica 1 e lunedì 2 l'alta pressione inizierà a indebolirsi, comportando il ritorno di qualche temporale dapprima soprattutto su Alpi, Prealpi e alto Piemonte, ma in locale sconfinamento anche alle alte pianure padane. La presenza di aria calda e umida potrà favorire fenomeni localmente di forte intensità accompagnati da grandine e raffiche di vento, pur intervallati da parentesi soleggiate."

Femminicidio di Afragola

La Procura: "Contro Martina scatenata una forza micidiale"

Una "forza micidiale" scatenata contro la vittima, colpita ripetutamente "con un corpo contundente tipo pietra", anche dopo che, inferto il primo colpo, la minore cadeva a terra. È questa la ricostruzione del femminicidio di Martina Carbonaro, la 14enne ammazzata ad Afragola (Napoli), contenuta nel decreto di fermo emesso dalla procura di Napoli Nord nei confronti di Alessio Tucci, 18 anni, ex fidanzato nella vittima. Il ragazzo è indagato per omicidio volontario pluriaggravato, anche dalla crudeltà, e per occultamento di cadavere: il 18enne, infatti, avrebbe ricoperto il cadavere di Martina di "ingombri e altri rifiuti, all'interno di una stanza di un casolare abbandonato nei pressi dello stadio Moccia, dove era stato poco prima consumato l'omicidio" per "impedire il ritrovamento" e, dunque, "assicurarsi l'impunità".

"MARTINA UCCISA PER AVER RIFIUTATO DI TORNARE CON L'EX"

Ha prima fornito una rappresentazione dei fatti "completamente incompatibile" con le risultanze delle prime indagini, e "smentita dalle risultanze probatorie", dichiarando di aver salutato la vittima prima di dirigersi da solo verso casa. Solo a seguito delle contestazioni mosse dal Pubblico ministero, e dopo un iniziale tentennamento, ha confessato il delitto, esibendo delle ferite presenti sulle proprie mani. Si è svolto così l'interrogatorio di Alessio Tucci, il 18enne che ha confessato di aver ucciso la sua ex fidanzata,



Martina Carbonaro, di 14 anni, ad Afragola (Napoli). Il decreto di fermo spiccato dalla procura di Napoli Nord ricostruisce il movente del femminicidio: "il rifiuto della minore a proseguire la relazione sentimentale con Tucci, interrotta da poche settimane", periodo durante il quale il 18enne aveva tentato, invano, di "ristabilire la frequentazione con la minore". L'indagato, anche il giorno dell'omicidio, avrebbe tentato di "convincere la vittima" a ritorna insieme, portandola in un luogo dove "i due si appartavano talvolta, un casolare abbandonato", dove sono stati anche rinvenuti "scritti inneggianti alla frequentazione tra Alessio e Martina". Emblematico il comportamento tenuto dall'uomo nelle fasi successive al delitto. Prima ha spento il cellulare della vittima, cancellando le chat con Martina e nascondendo lo smartphone all'interno di un'intercapedine del casolare; poi ha occultato il cadavere. Ma Tucci è arrivato anche a disfarsi dei vestiti che indossava al momento dei fatti e a "precostituirsì un'aria di innocenza ed

estraneità ai fatti, coadiuvando la madre della vittima nelle ricerche", persino rassicurandola.

"SUL CADAVERE DI MARTINA ALMENO 4 FERITE ALLA TESTA"

È stato ritrovato poco dopo la mezzanotte il corpo di Martina Carbonaro, la 14enne di Afragola (Napoli) vittima di femminicidio. Il cadavere si trovava "al di sotto di un mobile-armadio", sommerso "da altri detriti che rendeva di fatto non visibile da un esame esterno la presenza di un cadavere e difficilmente percepibile la presenza di macchie ematiche, sommerse da ogni genere di rifiuto". Questa la ricostruzione contenuta nel decreto di fermo emesso dalla procura di Napoli Nord. A seguito dei rilievi scientifici e del sopralluogo del medico legale, la vittima veniva identificata nella minore di cui era stata denunciata la scomparsa. Il corpo "presentava ferite lacero contuse al capo, almeno quattro" con una probabile "agonia della vittima dopo il primo colpo inferto", oltre ad una vasta perdita ematica".

Dire



CENTRO STAMPA ROMANO

Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset
a colori e in bianco e nero



Progetti grafici e Siti internet

Roma - Via Alfana, 39
tel 06 33055204 - fax 06 33055219



Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it